



Autobus, mezzo sciopero revocato

Le Rdb confermano: "Marceremo su piazza Maggiore"

I SINDACATI dei trasporti portano a casa l'accordo col Governo sul contratto di lavoro e lo sciopero di 24 ore dei mezzi pubblici viene revocato. Bologna oggi sarà appiedata solo in parte. Perché Rdb, Sult, e Cub, gli autonomi, oltre a confermare l'agitazione nazionale non ritenendosi soddisfatti dall'accordo, rilanciano con lo sciopero a livello locale (servizi garantiti soltanto sino alle 8,30 e dalle 16,30 alle 19,30) e sono decisi a marciare su piazza Maggiore. Proprio lì, nella "zona rossa", dove l'ordinanza del prefetto Grimaldi ha vietato ogni manifestazione fino al 7 gennaio. Ieri pomeriggio Questura e Prefettura hanno dato l'ok a manifestare, ma ad una condizione: sì al corteo che partirà alle 10,30 dalla sede Atc in via Saliceto, e che poi sfilerà per piazza dell'Unità fino ai viali lungo il ponte Matteotti. Ma stop in piazza XX Settembre. Massimo Betti delle Rdb, appoggiato dal cartello de

disce l'itinerario annunciato. «Dopo piazza XX Settembre sfileremo per via Indipendenza fino a piazza Maggiore. La nostra disobbedienza è nel pieno solco della civiltà». Insomma, si vuole violare la "zona rossa", anche se Betti spera in un ripensamento della Prefettura o in una trattativa dell'ultima ora. Magari su strada, direttamente in piazza XX Settembre stamattina. «È una cosa gravissima - dice il sindacalista delle Rdb - è la prima volta che si vieta una manifestazione nel centro storico, per di più nella città del premier. È qualcosa di incostituzionale. Per di più, in maniera un po' ridicola, ci è stato detto che dovremmo noi impedire a qualsiasi gruppo di manifestanti di tentare di arrivare ugualmente in piazza Maggiore. Speriamo che la polizia non fermi gli autisti dell'Atc che magari si ritrovano a passeggiare in centro». Critiche, poi, per tutti quegli esponenti politici, parlamentari in primis, che hanno deciso di sce-

gliere il silenzio su questa vicenda. «Un silenzio veramente assordante ed evidentemente dettato dalla sindrome del "governo amico"».

Cub, Sult e Rdb non saranno soli. Con loro, decisi ad andare in piazza Maggiore, ci saranno anche Verdi, Prc e Cantiere. Anche l'Altra sinistra, sul divieto di manifestare in centro, parla di «lesione gravissima al diritto di espressione garantito dalla Costituzione. Per di più non è stata data nessuna motivazione credibile che giustificasse la necessità di questo provvedimento e, quindi, ribadiamo che l'unico modo sensato per uscire da questa incresciosa situazione è il suo ritiro». Roberto Panzacchi (Verdi) Valerio Monteventi e Roberto Sconciaforni (Prc) e Serafino D'Onofrio del Cantiere annunciano «tutte le azioni necessarie per garantire il diritto di tenere la manifestazione con le modalità proposte dalle Rdb».